

L'Eden di Ripacandida

duemilaotto

Chiesa di San Donato
gemellata con la Basilica di S. Francesco d'Assisi



Comune di
Ripacandida



Associazione Turistico-Culturale Pro Loco
"Prof. W. Donato Phillips"
Premio Nobel 1997 per la Fisica
Ripacandida

1982 - 2007
25° della Pro Loco di Ripacandida

Il santuario di San Donato

di Nicola Tricarico

Il Santuario di San Donato sorge, probabilmente tra la fine del XV e i primi del XVI secolo, su una chiesa più antica, che il pontefice Eugenio III, nella bolla indirizzata nel 1152 al vescovo di Rapolla Ruggero, elenca tra quelle di pertinenza della sua diocesi e che le "Rationes Decimarum" dell'anno 1325 affidano ad un chierico. Le più antiche fonti relative al complesso conventuale risalgono al 1602 e al 1604. La prima si riferisce al capitolo provinciale dei Francescani tenutosi a Terlizzi, in cui si decide la fondazione di un nuovo convento a Ripacandida; la seconda è rappresentata dai "Memorabilia Minoritica" di Bonaventura da Fasano, in cui si parla della comunità lucana che ottiene dal vescovo di Melfi, Placido De Marra, che la chiesa di San Donato passi agli Osservanti. L'interno della chiesa è stato interamente affrescato. Sono tre i cicli di affreschi più interessanti:

1) Il ciclo della Genesi, nella terza e nella seconda campata, dovuto a Nicola da Novi, che firma e data nel 1513 un *Cristo in Pietà* e un *Eva impudica* nell'antico chiostro dei Minori a Senise. Non Nicola da Novasiri, la cittadina lucana che prima si chiamava Bollita, ma Nicola da Novi, cioè, molto probabilmente Novi Velia, in provincia di Salerno, che anticamente era chiamata semplicemente Novi.

2) Un altro ciclo di affreschi è quello cristologico, che rappresenta il *Vangelo*, nella prima campata, dovuto forse ad Antonello Palumbo di Chiaromonte sul Sinni. Ma si può immaginare che Antonello abbia operato su una impostazione già data da Nicola da Novi, proprio perché essa rivela una notevole coerenza e una singolare organicità nell'intera decorazione pittorica della chiesa.

3) Anche il ciclo dei Santi, fra i quali *Sant'Antonio da Padova*, *San Bonaventura*, *San Bernardino*, *San Lorenzo*, *San Ludovico*, *San Giovanni Battista* e soprattutto *San Francesco che riceve le stimmate* (fig. 8), è dovuto quasi certamente a Nicola da Novi: sono infatti innegabili le affinità stilistiche e figurative fra questo e quello della Genesi. Il percorso iconografico e mistagogico - cioè di introduzione nel Mistero - inizia, entrando in chiesa, con la *Resurrezione di Gesù* e il *Sepolcro vuoto*, rispettivamente rappresentati sui primi pilastri di destra e di sinistra. Il pellegrino orante è spinto quindi a recarsi verso l'altare, nella parte più importante del Santuario, e qui, dopo qualche attimo di adorazione e stupore, è guidato a rileggere ed ammirare le "mirabilia Dei", le opere del Signore - il creato - sulla volta, e quelle dei santi, sulle pareti e sui pilastri. È la *lettura omèga* della storia della salvezza, a partire cioè dalla Resurrezione.

L'impostazione e la distribuzione dei riquadri della volta si presenta con un andamento sia ciclico - otto riquadri per due livelli per ogni campata - che lineare e simmetrico: dall'ultimo riquadro della terza campata inizia la prima genesi, *Dio che separa la luce dalle tenebre*, e dal primo riquadro della prima campata inizia la seconda genesi, la creazione nuova, *L'Annunciazione a Maria*. Una vera e propria filosofia cristiana della storia. Abbiamo già chiamato *Bibbia di Ripacandida* questo Santuario perché più se ne approfondisce l'analisi e più si riscontra una straordinaria corrispondenza fra il racconto iconografico di San Donato e quello biblico, in particolare la *Genesi* e il *Vangelo*.

Ma possiamo considerare anche le rilevanze naturalistiche degli affreschi di Ripacandida, di quello che possiamo anche chiamare *l'Eden di Ripacandida*. E ciò solo per indicare un altro percorso di indagine e di studio, che potrebbe svilupparsi con il contributo di esperti di botanica e zoologia. Per la botanica il riquadro più significativo è quello che rappresenta il

giardino dell'Eden nel *Peccato dei Progenitori* (fig. 3). Qui la tradizione *Sacerdotale* della Genesi, più attenta alla ritualità e alla sequenza dei gesti della creazione, cede il posto a quella *Jhavista*, più antropomorfa e naturalista.

Qui le delizie - questo è il significato della parola Eden - vi sono rappresentate tutte e con efficacia, così come efficacemente vi sono rappresentati i dialoghi tra il serpente e la donna, e fra questa e l'uomo. Il giardino circo-scrive la scena del peccato con i frutti vermigli, quello che Eva sta mangiando e l'altro che la donna porge ad Adamo, che si schermisce; in secondo piano, gli alberi, fra i quali quello della vita al centro e quello della conoscenza del bene e del male con il serpente avvolto intorno al tronco.

Ma il giardino è già visibile anche nella *Creazione di Eva* (fig. 3). Nella *Creazione di Adamo* (fig. 2), invece, dove Dio soffia "nelle sue narici un alito di vita" (Gen 2, 7), il giardino delle delizie ancora non c'è, ma è significativa la presenza di un leoncello che assiste pacifico alla creazione dell'uomo e che rinvia al brano di Isaia (11,6): *"Il lupo dimorerà insieme con l'agnello... il vitello e il leoncello pascoleranno insieme..."*

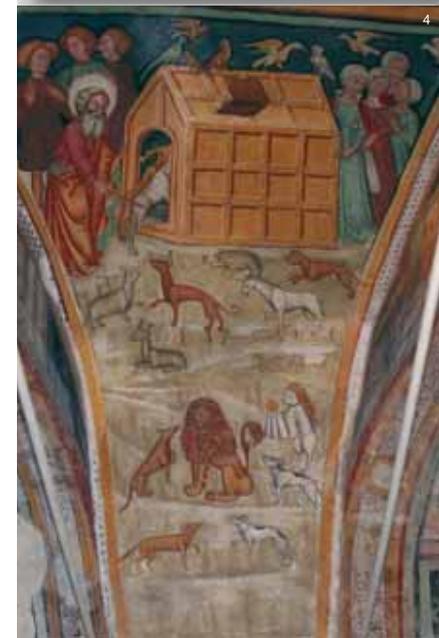
In altri riquadri invece gli alberi non hanno frutti, non sono nel giardino delle delizie, o sono trattati in maniera più sommaria, ma costituiscono insieme a leziosi cespugli una componente abituale di molte scene della *Genesi*, delle *Storie dei santi eremiti* e nello stesso *San Francesco che riceve le stimmate*.

Per le rappresentazioni di animali, se ne può evidenziare una grande varietà. A cominciare dall'elegantissimo riquadro di *Dio che crea gli uccelli e i pesci* (fig. 1) e soprattutto nella grandiosa scena dell'*Ingresso nell'Arca* (fig. 4). Qui vi sono rappresentati anche strani animali, tratti certamente dal bestiario medievale: la donnola o grillo gotico e l'unicorno, ma anche un leone antropomorfo e una variopinta schiera di volatili. Altra scena complessa ma interessante anche per la presenza di molti e strani animali è *La fuga di Giacobbe dalla casa di Labano e la sua riappacificazione con Esaù* (fig. 7). Qui la presenza delle schiere di bestie è rilevante: tutte docili e irreggimentate, quasi ad indicare una natura riappacificata, come riappacificati sono i protagonisti della scena Giacobbe ed Esaù che giganteggiano in alto, con un abbraccio evidentemente atteso dopo una lunga e sofferta lontananza. La particolare attenzione di Nicola da Novi per la natura, per le piante e gli animali, sembra strettamente legata alla spiritualità francescana, che Nicola da Novi ha potuto sperimentare con la frequentazione degli ambienti religiosi e artistici legati all'Ordine, da Assisi fino a Senise.

Una spiritualità che esplose significativamente nel suo capolavoro il *San Francesco che riceve le stimmate* (fig. 8), ma che si traduce in una diffusa e insistente aspirazione alla riconciliazione e alla pace dell'uomo con la natura, dell'uomo con se stesso, dell'uomo con Dio, come nel *Sogno di Giacobbe e la lotta con l'Angelo* (fig. 6), dove l'Angelo è Dio stesso e la lotta è divenuta un abbraccio con Dio che lo benedice.

Ma la diffusa e insistente aspirazione alla riconciliazione e alla pace e l'amore per la natura nelle sue varie rappresentazioni pittoriche del Santuario hanno una speciale relazione con la presenza accanto alla chiesa dell'antico Giardino, nel quale, come dice il dott. Spicciarelli, "gli alberi secolari di tasso e le sequoie dominano un ambiente che evoca religiosità" e dove "la verticalità degli alberi sembra competere con quella del campanile".

Dagli affreschi di Nicola da Novi ai graziosi vialetti della *Villa San Francesco*, un vero e proprio *Cantico delle creature*, un unico, suggestivo, singolare giardino delle delizie: *l'Eden di Ripacandida*.



La villa San Francesco

Si entra nella Villa dedicata a San Francesco d'Assisi dal piazzale antistante la Chiesa di San Donato. Un grande taglio, al di fuori, e alcuni grossi pini, appena dopo la cancellata di ingresso, ci avvertono dell'inconsueto luogo. Frassini e lecci costeggiano ricorrentemente due lunghi viali, inframmezzati da piccole statue, classiche sedute e siepi sapientemente scolpite.

Al termine si arriva in prossimità del colonnare tronco di uno straordinario monumento arboreo di oltre tre secoli di vita, un pino d'Aleppo enorme visibile tra le chiome degli alberi già molto prima.

Un colosso dalla spessa corteccia rugosa e dalle grandi branche.

Alle spalle della Chiesa, su un piano appena rialzato lussureggia l'antico giardino. Il visitatore, appena saliti pochi gradini, coglie per intero la sorprendente e accogliente atmosfera che si accompagna a questo luogo aperto.

I percorsi, le geometrie, le volumetrie sono disegnate col bosso, con gli alberi secolari di tasso e con le sequoie.

Le piante dominano un ambiente che evoca

religiosità, che invoglia al silenzio, alla riflessione, alla meditazione. Non mancando di regalare prospettive sempre nuove: ad un tratto, come luce in un pensiero irrisolto, si aprono vedute come soluzioni ispiratrici di serenità. Il tema ricorrente, il verde, è presente nelle sue diverse tonalità, mentre le chiome sagomate degli alberi creano ombre e chiaro-scuro che arrivano a delimitare in lontananza scene stabili di vero piacere.

Non mancano i segni di vicissitudini e sventure, come quelli lasciati da fulmini caduti su alcune piante secolari. Un interessantissimo intervento dendrochirurgico su una sequoia colpita molti anni addietro da una saetta, ha probabilmente ridato a questa pianta una condizione di benessere che l'ha rigenerata.

La verticalità degli alberi appare competere felicemente con il campanile; la pietra della costruzione, nel taglio come nelle proporzioni, si armonizza con le forme, gli spessori e le dimensioni del sapiente manto verde.

L'introspezione spirituale diviene così spontanea.



di **Renato Spicciarelli**

Università della Basilicata



Associazione Turistico-Culturale Pro Loco

“Prof. W. Donato Phillips”

Premio Nobel 1997 per la Fisica

Ripacandida

www.sandonatoripacandida.net info@sandonatoripacandida.net proloco.ripacandida@libero.it

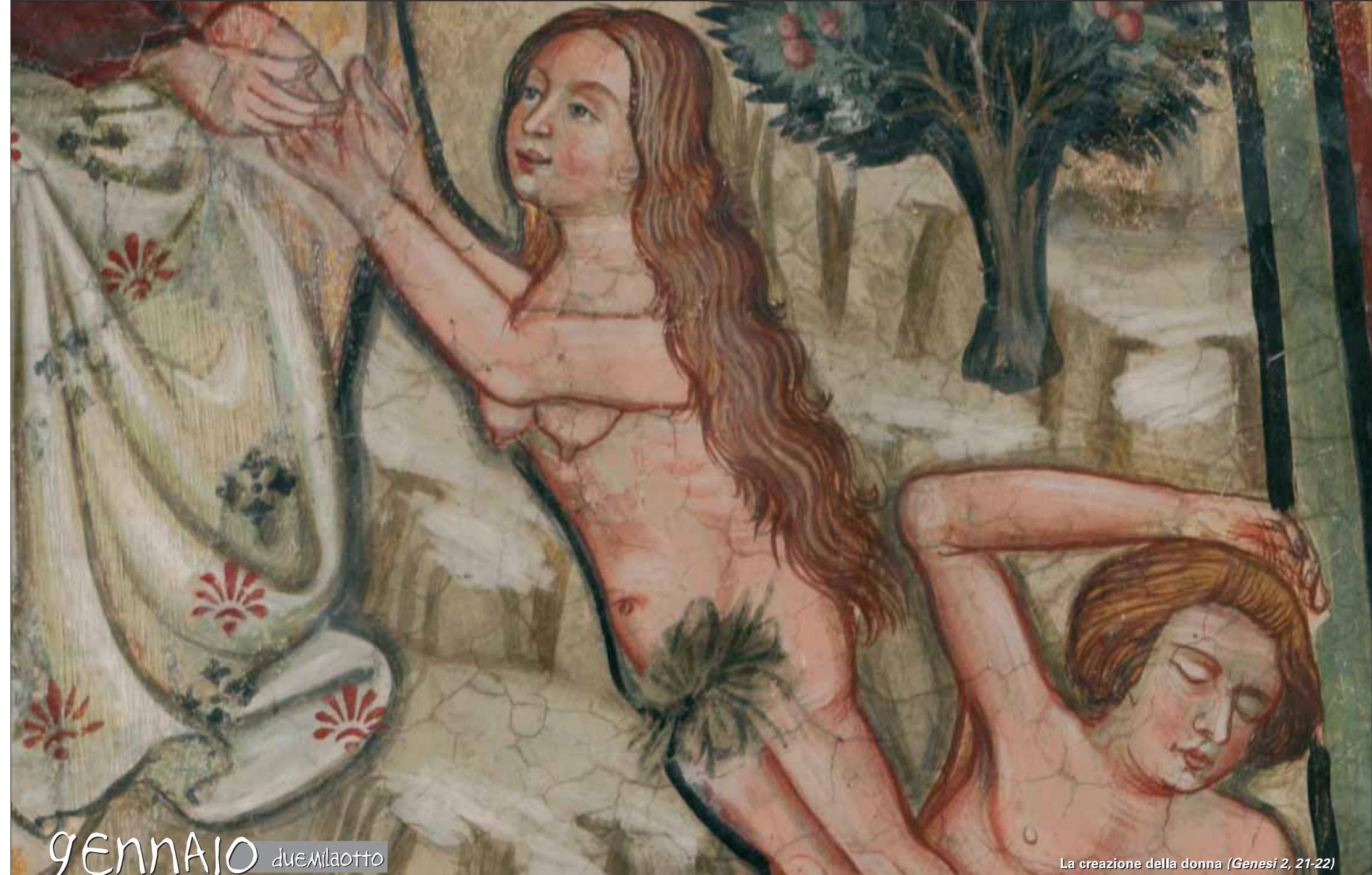


Ripacandida

CHIESA DI SAN DONATO

gemellata con la Basilica di S. Francesco d'Assisi

duemilaotto



La creazione della donna (Genesi 2, 21-22)

gennaio duemilaotto

m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g							
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31



FEBBRAIO due mila otto

Il peccato dei Progenitori (*Genesi 3, 6*)

v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v							
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29



Isacco benedice Giacobbe (*Genesi 27, 18-29*)

MARZO duemilaotto

s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l							
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31



APRILE due mila otto

La fine del diluvio (*Genesi 8, 1-12*)

m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m							
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30



Giacobbe sposa Rachele (*Genesi 29, 27-30*)

MAGGIO due mila otto

g v s d l m m g v s d l m m g v s d l m m g v s
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31



giugno due mila otto

Sant'Antonio da Padova

d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l							
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30



LUGLIO due mila otto

Giuseppe racconta i suoi sogni (Genesi 37, 5-10)

m m g v s d l m m g v s d l m m g v s d l m m g
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31



L'altare maggiore dedicato a San Donato Vescovo e la teca con la reliquia del corpo di San Francesco

AGOSTO due mila otto

v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31



SETTEMBRE due mila otto

Fuga di Giacobbe dalla casa di Labano (*Genesi 31, 17-18*)

l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m							
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30



OTTOBRE due mila otto

San Francesco riceve le stimmate

m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v							
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31



NOVEMBRE due mila otto

La costruzione della Torre di Babele (*Genesi 11, 1-4*)

s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d							
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30



DICEMBRE due mila otto

Riappacificazione di Giacobbe con Esaù (*Genesi 33, 4*)

l	m	m	g	v	s	d	1	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31